

Castelli: «Stanno fermando la locomotiva del Paese»

FABRIZIO CARCANO

«Non ho mai visto un Governo perdere così tanti consensi in un così breve lasso di tempo. Altro che luna di miele. Ma d'altronde quando scrivi una Finanziaria come questa le cose non possono andare diversamente».

Roberto Castelli, capogruppo leghista a Palazzo Madama, al termine del convegno organizzato a Milano dai senatori

del Carroccio sulla manovra economica e sui riflessi che ha per il mondo produttivo, non ha dubbi nel rispondere al quesito che fornisce il titolo al convegno: «Una Finanziaria contro chi produce?».

«Il punto interrogativo, anche per quel che è emerso da questo tavolo di confronto, possiamo senza dubbio toglierlo».

«Perché - osserva Castelli - questa è una Finanziaria contro chi produce. E quindi contro il Nord».

Senatore Castelli, assodato che la "locomotiva del Nord vuole continuare a correre", teme che questa Finanziaria possa in qualche modo fermare questa locomotiva?

«Questa Finanziaria di fatto sta già cercando di fermare la locomotiva. Perché ricordo che siamo stati declassati, il che significa che i mercati internazionali non hanno più fiducia nel nostro Paese e l'aver perso la fiducia del mercato internazionale, è gravissimo perché significa che saranno in pochi quelli che investiranno da noi e se lo faranno chiederanno interessi maggiori. Inoltre le previsioni dell'Ocse per l'anno venturo sono per un rallentamento dell'economia per l'Italia. Quindi il danno l'hanno già fatto, eccome».

Gli imprenditori e i lavoratori del Nord si lamentano per le troppe imposizioni fiscali previste in questa manovra.

«E hanno ragione a lamentarsi, purtroppo. Basti vedere che nel decreto fiscale ap-

pena approvato dal Senato ci sono misure con cui si vanno a stangare i ceti produttivi, con tante piccole norme che una volta messe insieme diventano una montagna di tasse da pagare. Sono previsti quattro miliardi di euro in più che dicono dovrebbero derivare da un gettito maggiore legato alla lotta all'evasione, ma in realtà si tratta di un aumento di tasse verso chi già le paga, tutte e tante. Questa, come ho già detto, è una Finanziaria che va a colpire, e dunque danneggiare, l'apparato produttivo del Paese, la locomotiva appunto».

Ci sono le tasse, nella manovra, ma mancano le risorse per le infrastrutture. Un altro colpo per il Nord e le sue imprese...

«Quella sulle infrastrutture è una battaglia che personalmente conduco da tanti anni, da quando sono parlamentare. In questa direzione si erano visti dei segnali positivi nella scorsa legislatura con il ministero di Lunardi, ma oggi questi segnali sono bloccati: la Tav non si fa più, l'Alta Velocità non si fa più, ci sarebbe questo fantomatico emendamento da un miliardo di euro sulla Pedemontana che però non riesco a trovare in Finanziaria. Credo che il quadro sia fosco».

Altro che locomotiva che vuole continuare a correre...

«Questa però è la realtà e credo che sia chiaramente emersa da questo convegno, ascoltando gli interventi dei rappresentanti del mondo produttivo. In questa Finanziaria ci sono tutta una serie di norme assolutamente vessatorie nei confronti di chi produce, norme fiscali che penalizzano i produttori ed i commercianti, senza contare questo scippo del Tir che drena liquidità dalle imprese creando, evidentemente, grossi problemi alle aziende. Problemi che certo non risolve la riduzione del cuneo fiscale che, come hanno spiegato i rappresentanti delle categorie produttive in queste convegni, non serve a nulla».

Secondo lei il Governo Prodi quando terrà?

«Adesso il Governo ha davanti due strade; o una volta passata la Finanziaria, che raggiungerà a colpi di fiducia e su questo credo non ci sia il minimo dubbio, si limiterà a galleggiare senza fare più nulla di rilevante, oppure l'Esecutivo sarà destinato a cadere rapidamente perché su molti temi delicati per il Paese, come per esempio le pensioni, non avranno assolutamente la possibilità di avere una maggioranza. Inoltre ritengo che, dato lo scontento record che c'è nel Paese per questa Finanziaria, che ha fatto crollare ai minimi termini il consenso del centrosinistra, Prodi verrà scaricato rapidamente, perché l'Unione non può permettersi di navigare intorno al 35% dei consensi nel Paese. Probabilmente riusciranno a passare la Finanziaria, grazie al ricorso alla fiducia, ma poi i problemi della maggioranza non saranno certamente finiti, anzi ne cominceranno di ancora più grandi».

Intanto il prossimo 2 dicembre sarete in piazza contro il Governo a Roma per dare una spallata a Prodi?

«Certamente saremo in piazza a Roma: la Lega Nord, come ha ribadito il Segretario Federale, Umberto Bossi, sarà presente in massa. Continuo però a pensare che Prodi salterà non per le nostre spallate, perché la politica non si fa con l'aritmetica, ma perché questa maggioranza non si può più permettere un presidente del Consiglio che li ha fatti precipitare ai minimi termini nei consensi».

Cosa ne pensa della vicenda dei presugli brogli denunciati nel dvd di Deaglio?

«Noto che quando dicevamo noi che c'erano stati dei brogli nessun giornale, nessuna televisione, riprendeva questa questione. Basta invece che lo dica un uomo di sinistra che tutte le prime pagine sono occupate da questo tema. Comunque ben vengano i riconteggi, perché è assolutamente

necessario fare chiarezza. Ma sono convinto che la sinistra non sia interessata a ricontare le schede, se si ricontassero - conclude Castelli - avremmo grosse sorprese».

«Hanno già fatto danni enormi. Siamo stati declassati, i mercati internazionali hanno perso fiducia verso di noi e l'Ocse prevede un rallentamento della nostra economia»